



TEATRO NAZIONALE

EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE

TEATRO BONCI

CATALOGO

Stagione 2017 / 2018
Cesena



SENZA MURA E PUNTI FERMI, IL TEATRO DI DOMANI

“Un teatro senza mura”. È questo lo slogan scelto da ERT (Emilia Romagna Teatro) per festeggiare i suoi 40 anni di attività e per presentare la stagione teatrale 2017/2018.

Un teatro aperto, privo di separazioni ideologiche e di troppi punti fermi, un po' come la realtà in cui siamo immersi, un ambiente di spazio e incontro, in cui porsi domande e cercare risposte insieme.

Novità e tradizione, continuità e discontinuità, sono i pilastri di un cartellone ricco, frutto di un grande impegno produttivo, delineato sulle tendenze della modernità e sulle risposte ai bisogni del domani. Trentaquattro spettacoli per un totale di sessantatré serate. Sono queste le cifre del variegato cartellone proposto da ERT per il Teatro Bonci, che mixa sapientemente forme di spettacolo diverse, in modo da soddisfare i vari tipi di pubblico, ma sempre con particolare attenzione alla qualità. Così, nella stagione 2017/2018 Cesena accoglierà grandi nomi della regia italiana ed europea - Peter Stein, il direttore della Biennale Teatro Antonio Latella, Cesare Lievi, Claudio Longhi, Mauro Avogadro, Marco Sciaccaluga, la stella teatrale argentina Claudio Tolcachir - accanto ad autori a tuttotondo della scena contemporanea come Marco Paolini, Fausto Paravidino, Marco Martinelli e Ermanna Montanari e primi attori come Giulia Lazzarini, Maddalena Crippa, Umberto Orsini, Massimo Popolizio.

Nel cartellone 2017/2018 del Teatro Bonci c'è spazio anche per la danza classica, con le riletture del Balletto di Roma e della MM Contemporary Dance Company, ma anche per una compagnia attenta al contemporaneo come Aterballetto e per la danza aerea di NoGravity Dance Company. Forte impatto visivo, atleticità e danza aerea sono anche la cifra stilistica di BodyTraffic mentre per la notte di Capodanno è attesa la coreografia circense interpretata dai giocolieri della compagnia francese La Main de l'Homme diretti da Clément Dazin.

Naturalmente non manca la musica, che spazia dalla sinfonica della Ukrainian Radio Symphony Orchestra fino al jazz di Paolo Fresu e Omar Sosa, il violino di Domenico Nordio, Sonia Bergamasco con EsTrio e l'astro nascente del jazz Yilian Cañizares.

Non mancherà l'apporto del Conservatorio 'Bruno Maderna' con la messa in scena del *Don Giovanni* di Mozart nel 230° anniversario della prima rappresentazione.

Nel cartellone c'è spazio anche per la scena contemporanea, grazie ai progetti speciali della Societas Raffaello Sanzio e del Teatro della Valdoca, compagnie nate e cresciute a Cesena ma ormai protagoniste della scena teatrale internazionale.

Anche in questa nuova stagione, dunque, il Teatro Bonci si conferma una presenza irrinunciabile per l'identità culturale non solo di Cesena, ma dell'intero territorio.

Paolo Lucchi
Sindaco di Cesena

Christian Castorri
Assessore alla Cultura

TEATRO BONCI - STAGIONE 2017/2018: UN TEATRO SENZA MURA ALLA RICERCA DEL FUTURO

Nel pieno cuore di Cesena, scendendo sotto i portici di Corso Garibaldi alla volta dei Giardini Pubblici dirimpetto all'austera e incombente fiancata di Santa Maria dei Servi, senza che nulla lo lasci presagire, agli occhi del viandante si spalanca d'un tratto a man destra lo slargo di Piazza Guidazzi: un suggestivo precipitato di tempi e cromie, dominato dall'elegante e arioso profilo neoclassico del Teatro Bonci. Se fin dall'antichità greca il teatro intesse un tenace e appassionato rapporto con la città che lo anima e lo contiene, proprio la magica armonia di Piazza Guidazzi - sottratta al trascorrere del tempo e, al tempo stesso, immersa nella storia - ci rivela, con raro nitore, uno dei principi fondamentali della nostra cultura occidentale. Per un verso la città ama, da sempre, raccogliersi e ritrovarsi nel suo teatro - non per nulla proprio il pacificatore stemma di Cesena, incastonato tra le allegorie del Savio e del Rubicone, svetta sul timpano che incorona la facciata del Bonci. Per l'altro il teatro - vera e propria città nella città - da sempre ambisce a farsi piazza, aprendosi e donandosi alla sua comunità. Dalle grandiose feste inaugurali della lontana tarda estate del 1846, protrattesi per circa un mese, alle commosse orazioni letterarie e civili ad un tempo di Renato Serra, pronunciate proprio dal gran pulpito del Teatro Comunale, giù giù fino alle celebrazioni del centosettantesimo, appena conclusesi, il Bonci - da una manciata d'anni eletto, in quanto sede ERT, a palcoscenico di Teatro Nazionale - di questo ci parla: di un teatro "pubblico" indissolubilmente legato alla sua città, pronto a crescere e a trasformarsi con essa, nel quadro del più ampio orizzonte del sistema Paese in continuo divenire. Ed è giustappunto questo il teatro che ci piace immaginare: un teatro "senza mura", che abita la sua città, invadendola, e che al tempo stesso si lascia permeare dalle sue inquietudini, dalle sue aspirazioni, dai suoi sogni, dai suoi desideri più riposti e dalle sue paure, dal suo passato e dalle nuove prospettive che, giorno dopo giorno, le si vengono schiudendosi. E ancora, un teatro "senza mura" che si interroga sulla propria identità e sulle proprie radici e che al tempo stesso vuole guardare "oltre" - oltre il perimetro recintato della città, oltre i confini del Paese, oltre gli steccati di genere - per trovare la sua inconfondibile e peculiarissima posizione nella rete complessa del nostro multiforme presente. Dopo centosettant'anni di storia - e di storia grande - è a questi principi di mobilità ed apertura che ci si è ispirati per disegnare il nuovo cartellone del Teatro Bonci in tutta la sua vitale e ricca complessità, estranea a qualsiasi forma di "chiusura". Come un paesaggio sospeso di Sughì perso nelle sue riflessioni serotine, lungi dal barricarsi in una visione chiara ed univoca del mondo, la nuova stagione teatrale di questo prestigioso palcoscenico si costruisce su di un intreccio composito di scorci, linee e colori, più che su geometrie regolari di sguardo: un labirinto di temi, storie, protagonisti e generi che si illuminano a vicenda nel gioco cangiante delle loro segrete corrispondenze. Spaziando dal teatro di testo al teatro danza, esplorando le diverse possibilità del suono (dalla musica alla parola logicamente organizzata), mescolando l'indagine tutta privata sulla famiglia all'analisi pubblica dei conflitti sociali, abbinando alla ricognizione del passato la mappatura del fragile presente, contaminando la grande tradizione pianistica europea con echi di ritmi africani, incrociando gli affondi negli imperscrutabili abissi del cosmo ai sondaggi dei misteriosi recessi del cuore, rimbalsando dalla teologia alla scienza, concentrandosi sui tratti dominanti dei costumi italici e al tempo stesso proiettandosi verso l'altro da sé (geografico, politico, culturale), sognando un teatro per adulti che

non smettono di essere bambini e un teatro per ragazzi capaci di sguardi non meno maturi degli adulti, catalogando le più disparate possibilità di plasmare il corpo umano (dalle rigorose e artificialissime anatomie della danza classica alle flessibili e dinamiche plasticità “naturalisti” della modern dance, ai virtuosismi del corpomente “giocoliere”), e proiettando altresì sul palinsesto dei grandi classici della scena occidentale da Shakespeare a Schiller le ombre sinuose della nuova drammaturgia - inseguita fino ai suoi esiti più estremi (dalla scrittura scenica alla grammatica postdrammatica) -, il cartellone 2017/2018 del Teatro Bonci è - a dire il vero - più pensato per sollevare domande, che per tentare di dare risposte. Sono domande che, come si diceva, investono radicalmente ciascuno di noi, e attraverso ciascuno di noi investono la città tutta, chiamata a riflettere *insieme*: che cos'è il desiderio? Che peso ha il lavoro nella nostra vita? Fin dove ci si può spingere nella ricerca del potere? Quanto il progresso scientifico e tecnologico condiziona la nostra quotidianità? La legalità è ancora un baluardo del nostro vivere? E in questa «selva selvaggia» di interrogativi, un quesito pare imporsi su tutti come sottile fil rouge delle disparate avventure dello spirito “recitate” sul palcoscenico del nostro teatro: *che fine ha fatto il nostro futuro?*

Un teatro a misura di città, abbiamo detto. In questa appassionante cavalcata scenica attraverso le variegiate geografie dell'oggi per penetrare i mille segreti dei nostri domani, una cosa è certa: non è possibile procedere soli. Per questo, nel suo volersi come “teatro senza mura”, il Bonci, quasi nuovo castello dei destini incrociati, si apre spontaneamente al dialogo con gli altri “attori” della comunità: dalla Biblioteca Malatestiana, al Conservatorio Maderna o al Centro Cinema della Città di Cesena, dalle scuole all'Università. E in questo fitto commercio con il tessuto socioculturale cittadino un incontro spicca su tutti, incontro emblematico perché tra diversi che si scoprono simili o tra simili che non temono le proprie differenze: quello con il Teatro Valdoca e la Societas. Nel solco di un generoso progetto pilota - fatto di pedagogia, memoria, ricerca, ascolto, dubbio, rigore e amore - Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro Nazionale, affida all'incontro tra il Bonci e due tra le realtà più celebrate della scena contemporanea italiana ma non solo, saldamente incardinate nel sistema delle arti performative cesenati, il mitico racconto di un rito teatrale “cittadino” che volendosi strenuamente “nuovo”, sa non dimenticare il valore dell'origine.

Claudio Longhi

Direttore di Emilia Romagna Teatro Fondazione

UNA CONVERSAZIONE LUNGA UNA STAGIONE

Il Teatro Bonci si affaccia sul passato, sulla tradizione, e sul futuro, sulla innovazione: deve la sua natura bifacciale non soltanto alla sua “storia”, sulla quale a lungo abbiamo riflettuto nell'anno appena trascorso, con l'idea di proseguire e intensificare la ricerca, ma soprattutto alla sua immagine, depositata nella mente dei cittadini, dei suoi numerosi spettatori, assidui e occasionali. Il *concept* del Bonci, teatro di territorio vasto, civico, di ampia programmazione, aperto, non è una elaborazione teorica, ma è uno stilema, conservato nel pilastro angolare sulla piazza dove è racchiusa la prima pietra della costruzione con la pergamena nella quale la città e i suoi amministratori hanno cementificato la volontà di costruire, mantenere e valorizzare “il più bel teatro” del tempo e forse anche, almeno per noi che lo frequentiamo, dei “nostri” tempi.

Ad ogni stagione, al rinnovarsi del rito del cartellone, della sua presentazione e approvazione da parte del pubblico, la questione si sposta sulla *misura*, cioè sul punto di equilibrio mai acquisito in modo definitivo, anzi sempre da ridefinire in relazione ai progetti specifici degli artisti, dei produttori, al vivo materiale realizzato o da realizzare, attorno al quale il progetto stagionale si situa, avendo ben presente i due poli da cui essere attratto: una *classicità*, non solo di testi teatrali e musicali, ma anche di modalità espressive, ovviamente bagnata, immersa nella contemporaneità, e una *sperimentazione* vera di tecniche, di situazioni, di formazione, di forme artistiche, di scelte estetiche che appartengono al futuro più che al presente. Sciogliere la stagione nella sua durata che occupa i mesi centrali della vita cittadina, dall'autunno alla primavera, è in effetti condurre una conversazione, lunga e profonda, tra persone che amano profondamente il teatro e che si pongono in modo costruttivo e aperto di fronte alle proposte artistiche che ricevono.

Possiamo rivelare qualche dettaglio della *misura* che per la stagione 17-18 si è tentato di costruire? C'è qualche increspatura che più di altre può essere colta? Sicuramente alcuni temi, alcuni percorsi costituiscono l'ossatura del progetto complessivo. Qualche esempio? Il tema del *Potere/Ribellione*, nell'anno del centenario della Rivoluzione russa (2017), ma anche dei 50 anni della Ribellione del '68 (2018), a cui possono riferirsi spettacoli come *Richard II*, *La classe operaia va in paradiso*, *Va Pensiero*, oppure il tema della *Famiglia* con *Emilia*, *Pinocchio*, *Il senso della vita di Emma*, o anche il tema dell'*Eros* con *Paolo Fresu e Omar Sosa*, *Intrigo e amore*, *Scene da un matrimonio* con Sonia Bergamasco e EsTrio, anche per non dimenticare che il Teatro Bonci è luogo onnivoro di vita teatrale: ama la prosa ma non disdegna, anzi parteggia per la musica, la danza, il teatro musicale e sostiene quelle forme teatrali che rompono le consuetudini e i confini e si situano in territori teatrali comuni ad altre forme artistiche. Lo si chiami *teatro di ricerca* o altrimenti è il mondo della Raffaello Sanzio e della Valdoca. Serpeggiano tanti altri temi tra le pieghe di una stagione così complessa e ricca di stimoli: il riferimento a Lutero, nel cinquecentesimo della pubblicazione delle Tesi, di *Il giorno di un Dio*, il dibattito sulla fisica contemporanea, con la ripresa di *Copenaghen*, un vero capolavoro, nel novantesimo della Meccanica Quantistica, senza dimenticare il significato e l'interesse dei progetti musicali che approfondiscono le partiture di Debussy, Stravinsky, Beethoven, Bartok e presentano le composizioni contemporanee di Scannavini, Cori, Sollima, Tasca, Cañizares, ad ulteriore riprova della permanente tensione tra poli diversi ma non contrapposti, anzi integrati nella *misura*, tra i quali si accende il cartellone del Bonci.

Franco Pollini

Direttore del Teatro Bonci

TEATRO

Gli spettacoli serali iniziano alle ore 21, le pomeridiane della domenica alle ore 15.30, eccetto la rappresentazione prevista domenica 31 dicembre alle ore 21

TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO A POSTO FISSO:

TEATRO 8 (8 spettacoli per 4 turni d'abbonamento)

TEATRO 3 (3 spettacoli per 2 turni d'abbonamento)

da giovedì 16 a domenica 19 novembre 2017

TEATRO 8

EMILIA

scritto e diretto da CLAUDIO TOLCACHIR

con **Giulia Lazzarini, Sergio Romano, Pia Lanciotti, Josafat Vagni, Paolo Mazzarelli**

scene Paola Castrignanò

costumi Gianluca Sbicca

luci Luigi Biondi

regista collaboratrice Cecilia Ligorio

produzione TEATRO DI ROMA - TEATRO NAZIONALE

una Giulia Lazzarini dolente, fragile e trasparente come un vetro di Murano, si direbbe che quel ruolo sia stato scritto apposta per lei

Rita Cirio, "L'Espresso"

Scritto e diretto dall'astro della scena teatrale argentina Claudio Tolcachir, *Emilia* porta in scena una delle attrici italiane più amate e apprezzate di sempre, Giulia Lazzarini, nel ruolo della balia che dopo anni incontra il bambino che aveva allevato. L'evento provoca rigurgiti di un passato difficile da digerire, che contamineranno ineluttabilmente il terreno già compromesso delle apparenze e dei sorrisi.

La storia trova ispirazione in un frammento autobiografico dello stesso autore e regista. Un viaggio in auto condiviso da Tolcachir con la donna che si era presa cura di lui in età infantile. Un incontro inaspettato, che il regista racconta in questo modo: "*Emilia* nasce il giorno del quarantesimo compleanno di mio fratello: ero andato a prendere in macchina la donna che per tutta la nostra infanzia era stata la mia tata. Non la vedevo da anni. In quel viaggio ha tirato fuori molte storie, aneddoti, memorie e ricordi che mi parlavano di un amore intatto. Immenso, incondizionato. Sembrava che ai suoi occhi tutte quelle cose fossero successe pochi giorni prima. Iniziai a pensare a quanto certe relazioni siano sbilanciate; a cosa succede a tutte quelle persone che dedicano la loro vita a prendersi cura di una famiglia nel momento in cui non c'è più bisogno di loro; a cosa resta nelle loro vite; a quale sia la responsabilità nei loro confronti".

I personaggi di *Emilia* indossano la maschera della felicità, sostenendo un gioco impossibile che, attraverso i ricordi della balia, poco a poco finirà per mostrare quanto Walter, alter ego dell'autore e regista, fosse un bambino difficile da accudire. Diventerà sempre più evidente che le strutture emotive dell'infanzia di Walter interferiscono sulla sua vita. Di questa Tolcachir ritrae il lato più oscuro: il volto di un uomo violento e aggressivo, geloso oltremisura.

teatrodroma.net

RICHARD II

di William Shakespeare

traduzione Alessandro Serpieri

riduzione e regia PETER STEIN

con **Maddalena Crippa, Alessandro Averone, Gianluigi Fogacci, Paolo Graziosi, Andrea Nicolini, Graziano Piazza, Almerica Schiavo, Giovanni Visentin, Marco De Gaudio, Vincenzo Giordano, Luca Iervolino, Giovanni Longhin, Michele Maccaroni, Domenico Macrì, Laurence Mazzoni**

scene Ferdinand Woegerbauer

costumi Anna Maria Heinrich

luci Roberto Innocenti

assistente alla regia Carlo Bellamio

produzione TEATRO METASTASIO DI PRATO

Qual è la vera natura del potere? chi può esercitarlo in maniera legittima?

Peter Stein, uno fra i maggiori artefici del teatro europeo della seconda metà del Novecento, autore di progetti ambiziosi, come la maratona teatrale de *I Démoni* ("spettacolo dell'anno" nel 2010), firma per la stagione 2017-2018 una nuova versione di *Richard II*.

Il dramma, che occupa un posto particolare nell'opera di Shakespeare, tratta esclusivamente della deposizione di un re, ponendo questioni politiche ancora attuali: il nuovo re non è un usurpatore? Questa azione non significa il sovvertimento di ogni ordine tradizionale? O non è, forse, il regno stesso a non avere basi legittime?

Scegliendo un'attrice per il ruolo del sovrano, la pluripremiata Maddalena Crippa, la regia amplifica l'ambiguità di questa figura, che incarna un potere arbitrario e odioso: durante il suo regno, Richard II ha sì è preso ogni libertà, anche sessuale, suscitando la rivolta di tutte le forze sociali. È un giocatore, un attore. Eppure, anche dopo la sua deposizione, rimane un re, mentre il suo rivale, insediato sul trono, genera esattamente lo stesso meccanismo diffuso di ostilità.

La radice stessa del potere non è sempre un incomprensibile arbitrio?

Alla fine, incarcerato, Richard riflette con malinconia sulla mancanza di senso dell'esistenza umana e la sua inedita voce femminile cerca la commozione.

Confermando una potente cifra stilistica, Stein annuncia una lettura raffinata, intima e profondamente politica del dramma shakespeariano.

metastasio.it

HUMANOPTÈRE

direttore artistico CLÉMENT DAZIN

giocolieri **Jonathan Bou, Martin Cerf, Clément Dazin, Bogdan Illouz, Minh Tam Kaplan, Martin Schwietzke e Thomas Hoeltzel** in alternanza con **Miguel Gigosos Ronda**

creazione luci e regia generale Tony Guérin

creazione suoni Grégory Adoir

regia suono Mathieu Ferrasson

aiuto alla messinscena e gesti coreografici Hervé Diasna

accompagnatore artistico Michel Cerda

costumi Fanny Veran

produzione e diffusione LA MAGNANERIE

produzione LA MAIN DE L'HOMME

coproduzione PLATEFORME 2 PÔLES CIRQUE EN NORMANDIE/LA BRÈCHE À CHERBOURG E CIRQUE

-THÉÂTRE D'ELBEUF, LA MAISON DES JONGLAGES - SC DE LA COURNEUVE, LE MANÈGE, SCÈNE NATIONALE DE REIMS, FURIES, ART DE LA RUE - PÔLE NATIONAL CIRQUE EN PRÉFIGURATION À CHÂLONS-EN-CHAMPAGNE, L'ODYSSÉE - SCÈNE CONVENTIONNÉE DE PÉRIGUEUX - INSTITUT NATIONAL DES ARTS DU MIME ET DU GESTE con l'aiuto di MINISTÈRE DE LA CULTURE ET DE LA COMMUNICATION DGCA - AIDE À LA CRÉATION CIRQUE E DRAC - GRAND EST, DÉPARTEMENT DE SEINE-SAINT-DENIS, VILLE DE STRASBOURG con il sostegno di SPÉDIDAM, ADAMI e SACD accoglienza in residenza 2R2C, COOPÉRATIVE DE RUE ET DE CIRQUE - ESPACE PÉRIPHÉRIQUE (VILLE DE PARIS LA VILLETTE), LA BRÈCHE - PNAC DE CHERBOURG-OCTEVILLE, LES MIGRATEURS - STRASBOURG

Questo progetto è stato sostenuto dall'Association Beaumarchais

Clément Dazin è artista associato presso Manège, Scène Nationale - Reims per la stagione 2017/2018

Clément Dazin, fin dall'infanzia, ha familiarizzato con la pratica del gesto e del movimento coreutico. A soli sei anni, l'artista si è confrontato dapprima con la ginnastica e l'arte circense, e successivamente, con la danza hip hop, il teatro, le acrobazie. Passioni che lo hanno indirizzato verso l'École de Cirque de Lyon e, a seguire, il celebre CNAC/National Center for Arts du Cirque a Châlons-en-Champagne nella Francia settentrionale. La sua poliedrica formazione fa sì che la giocoleria non rimanga un puro esercizio tecnico fine a se stesso, ma che si trasformi in un punto di partenza atto a sperimentare estetiche nuove e orizzonti inesplorati.

Nella sua nuova creazione, *Humanoptère*, Dazin indaga il concetto di lavoro attraverso le tecniche circensi, e lo fa attraverso un linguaggio originale e minimalista. Per questo lavoro l'artista si ispira al mito di Sisifo, il personaggio della mitologia greca condannato da Zeus, a spingere ripetutamente, per l'eternità, un masso dalla base alla cima di un monte. Fra ripetizioni alienanti, virtuosismi, giochi di palline che volano, allegorie delle idee di un artista eclettico e brillante come Dazin, lo spettacolo si tramuta in una riflessione sul mondo del lavoro e sulle sue frenetiche evoluzioni.

clementdazin.fr

PINOCCHIO

da Carlo Collodi

drammaturgia Antonio Latella, Federico Bellini, Linda Dalisi

regia ANTONIO LATELLA

con (in ordine alfabetico) Michele Andrei, Anna Coppola, Stefano Laguni, Christian La Rosa,

Fabio Pasquini, Matteo Pennese, Marta Pizzigallo, Massimiliano Speziani

scene Giuseppe Stellato

costumi Graziella Pepe

luci Simone De Angelis

musiche e suono Franco Visioli

produzione PICCOLO TEATRO DI MILANO - TEATRO D'EUROPA

È qualcosa di più di un bellissimo spettacolo. Ti ingombra, ti invade, ti ossessiona con la sua spasmodica ricerca di vita, di verità, in un mondo finto

Massimo Marino, "Left"

Dopo il grande successo di *Santa Estasi* - il progetto nel 2016 si è aggiudicato sia il Premio Ubu come spettacolo dell'anno che il premio assegnato dalla Associazione Nazionale Critici di Teatro per aver "segnato la stagione" - l'indiscusso talento di Antonio Latella si confronta con *Pinocchio* di Carlo Collodi, figura universale che appartiene alla memoria collettiva, personaggio di cui ciascuno di noi coltiva una memoria propria, quasi esclusiva.

Una sfida coraggiosa che il neodirettore della Biennale Teatro di Venezia, affronta insieme a Federico Bellini e Linda Dalisi con i quali condivide il lavoro di scrittura.

Nel suo adattamento per la scena, Latella si pone davanti al burattino di legno osservandolo con uno sguardo depurato dalle infinite interpretazioni che si sono stratificate per oltre un secolo, alla ricerca di una lettura inedita, che sveli, se possibile, quello che non si è ancora visto. Una rilettura in cui emerge tutta la drammaticità del rapporto tra Pinocchio e suo padre Geppetto, una sorta di padre mancato con il quale Pinocchio cerca di costruire un passato, alla disperata ricerca di un rapporto che non c'è stato, e lo fa immerso in un mondo di persone adulte che non solo non gli danno risposte ma anzi gli raccontano delle menzogne.

"Siamo abituati - ha spiegato Latella - a pensare che il burattino Pinocchio veda il proprio naso allungarsi ogni volta che dice una bugia; così ci hanno insegnato e questo abbiamo imparato a credere. Eppure anche questa è una menzogna raccontata dagli adulti. Il naso di Pinocchio, nella favola di Collodi, si allunga varie volte, ma non sempre quando Pinocchio mente. A volte si allunga perché vive...".

piccoloteatro.org

COPENAGHEN

di Michael Frayn

regia MAURO AVOGADRO

con Umberto Orsini, Massimo Popolizio

e con Giuliana Lojodice

produzione COMPAGNIA UMBERTO ORSINI e TEATRO DI ROMA - TEATRO NAZIONALE

in collaborazione con CSS TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

si ringrazia EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

A diciotto anni dalla sua prima rappresentazione torna in scena uno spettacolo diventato ormai un classico del teatro contemporaneo grazie a tre interpreti straordinari, Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana Lojodice. Sul "Corriere della Sera", Franco Cordelli scrisse di *Copenhagen*: "È raro che un cronista di cose teatrali si arrischi a tanto; è raro che dica, senza mezzi termini, andate a vedere questo spettacolo, andatelo a vedere tutti, in specie voi che non andate mai a teatro, voi che lo detestate, o credete di detestarlo. *Copenhagen* è teatro di una semplicità disarmante e di una intensità espressiva senza pari".

In un luogo che ricorda un'aula di fisica, immersi in un'atmosfera quasi irreale, tre persone, due uomini e una donna, parlano di cose successe in un lontano passato, cose avvenute tanto tempo prima, quando tutti e tre erano ancora vivi. Sono Niels Bohr, sua moglie Margrethe e Werner Heisenberg. Il loro tentativo è di chiarire che cosa avvenne nel lontano 1941 a Copenaghen quando improvvisamente il fisico tedesco Heisenberg fece visita al suo maestro Bohr in una Danimarca occupata dai nazisti. Entrambi coinvolti nella ricerca scientifica, ma su fronti opposti, probabilmente vicini ad un traguardo che avrebbe portato alla bomba atomica, i due scienziati ebbero una conversazione nel giardino della casa di Bohr, il soggetto di quella conversazione ancora oggi resta un mistero e per risolverlo la Storia ha avanzato svariate ipotesi.

Su queste ipotesi l'autore dà vita ad un appassionante groviglio in cui i piani temporali si sovrappongono, dando un valore universale alle questioni poste dai protagonisti.

compagniaorsini.it

IL SENSO DELLA VITA DI EMMA

di Fausto Paravidino
regia FAUSTO PARAVIDINO
scene Laura Benzi
costumi Sandra Cardini
luci Lorenzo Carlucci
musiche Enrico Melozzi
maschere Stefano Ciammitti

con **Fausto Paravidino, Iris Fusetti, Angelica Leo, Jacopo Bicocchi**
e con **Gianluca Bazzoli, Giuliano Comin, Marianna Folli, Emilia Piz, Sara Rosa Losilla, Maria Giulia Scarcella, Giacomo Dossi, Veronika Lochmann**
produzione TEATRO STABILE DI BOLZANO - CSC CENTRO SERVIZI CULTURALI
S. CHIARA TRENTO - COORDINAMENTO TEATRALE TRENINO

*Emma è scomparsa. Nessuno sa dov'è. Di lei resta una faccia dipinta su una tela.
E il mistero di una famiglia.*

Fausto Paravidino, regista, attore e autore di cinema e teatro, tra le firme più rilevanti della drammaturgia italiana degli ultimi quindici anni, ha scritto per la scena il romanzo teatrale di una famiglia che va dagli anni Sessanta - quando i genitori di Emma, ragazza misteriosamente scomparsa, si incontrano - fino ai giorni nostri. Una fitta rete di relazioni tracciano l'affresco di quattro decenni di vita italiana. Il tratto pungente e affilato della scrittura di Paravidino, che modella i personaggi attraverso i dialoghi, dà vita a un racconto che parla di arte, politica, terrorismo, relazioni, ecologia e scelte. E, come un puzzle, ricostruisce lentamente il volto di una donna.

Siamo all'opening di una galleria, tra i quadri c'è un ritratto femminile. Comincia così la storia di Emma, raccontata e agita dalle persone della sua vita: la madre, il padre, il fratello, la sorella, gli amici dei genitori, il parroco, una vicina. Emma non parla perché non c'è. È scomparsa volontariamente e le persone della sua vita si chiedono perché abbia fatto come la madre quando era incinta di lei: era scomparsa, ma allora sapevano tutti dov'era, da Clara e da Giorgio, i suoi amici. Emma, invece, nessuno sa dov'è. Sanno che non ha più il profilo Facebook né il telefono e sanno che è stata avvistata in Kosovo e che ci sono due persone che ricevono notizie di lei. Sanno che sta bene. E che, prima che cali la tela, tornerà.

teatro-bolzano.it

LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO

dall'omonimo film di Elio Petri (sceneggiatura Elio Petri e Ugo Pirro)
drammaturgia Paolo Di Paolo
regia CLAUDIO LONGHI
scene Guia Buzzi
costumi Gianluca Sbicca
con **Donatella Allegro, Nicola Bortolotti, Michele Dell'Utri, Simone Francia, Lino Guanciale, Diana Manea, Eugenio Papalia, Aglaia Pappas, Simone Tangolo, Filippo Zattini**
produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Alla sua uscita nelle sale cinematografiche nel 1971, *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri riuscì nella difficile impresa di mettere d'accordo gli opposti. Industriali, sindacalisti, studenti e giovani intellettuali *gauchistes*, nonché alcuni dei critici cinematografici più impegnati dell'epoca, fecero uno strano fronte comune per stroncare il film.

Nata per rappresentare non le ragioni di questa o quella parte, ma il mondo proprio della classe operaia - come ebbe a specificare più volte il regista - il film innescò un duro dibattito all'interno della sinistra italiana, mettendone radicalmente in discussione, nel periodo turbolento dei primi anni di piombo, l'identità ideologica e l'effettiva capacità di rappresentanza del proletariato. Tanto che la pellicola fu a lungo mal vista in patria, nonostante i numerosi premi vinti e, soprattutto, nonostante lo stato di grazia dei protagonisti, una sfolgorante galleria di stelle da Gian Maria Volonté a Mariangela Melato, a Salvo Randone...

Costruito attorno alla complessa sceneggiatura di Petri e Pirro e ai materiali che testimoniano la genesi del film così come la sua ricezione (tanto ieri quanto oggi), riassemblati in una nuova tessitura drammaturgica da Paolo Di Paolo e saldati a un impianto musicale ricco e articolato, eseguito dal vivo dallo stesso ensemble di attori coinvolti nella messinscena, a quasi cinquant'anni dal suo debutto sui grandi schermi, ERT sceglie di tornare allo sguardo scandaloso ed eterodosso, a tratti straniante, del film di Petri per provare a riflettere sulla recente storia politica e culturale del nostro Paese. In una dialettica sapida e feroce tra passato e presente lo spettacolo, con la regia di Claudio Longhi, mutua il proprio registro stilistico da quello dell'incandescente "capriccio" di Petri, in bilico fra un grottesco a tratti velenoso, a tratti drammatico e un fantasioso realismo.

emiliaromagnateatro.com

IL GIORNO DI UN DIO

testo e regia CESARE LIEVI

Dramaturg Sylvia Brandl, Philine Kleeberg

traduzione (per la parte in tedesco) Hinrich Schmidt-Henkel

con (in o. a.) **Hendrik Arnst, Valentina Bartolo, Bea Brocks, Paolo Garghentino, Gregor Kohlhofer,**

Irene Kugler, Graziano Piazza, Alvia Reale

musica e musica originale Mauro Montalbetti

scene Maurizio Balò

costumi Birgit Hutter

disegno luci Cesare Agoni

produzione STADTTHEATER KLAGENFURT, EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, TEATRO DI ROMA - TEATRO NAZIONALE

Non si saprà mai se il 31 ottobre 1517 Lutero conficcò veramente sulla porta della chiesa del Castello di Wittenberg le sue 95 tesi contro la pratica delle indulgenze: resta il fatto che quel giorno l'allora poco più che trentenne Martin Luther stava cambiando non solo la sua ma la vita di tutti noi. Ma oggi cosa rimane nella nostra vita quotidiana, pubblica o privata, di un evento storico che segnò così profondamente l'Europa? In che modo questi testi hanno tracciato il nostro modo di pensare e vivere l'esistenza? Qualcosa di vago, d'indistinto che pur agisce con forza e determinazione segrete, inconsapevoli, indipendentemente dal fatto che si sia atei, cattolici, riformati o semplicemente nulla?

Regista colto e raffinato, Cesare Lievi si è ci pone queste domande ne *Il giorno di un Dio*: il lavoro, di cui è anche autore, si sviluppa su dodici frammenti che si rapportano, giocano e interagiscono tra di loro alla ricerca di una illuminazione che a sua volta alimenta e rimanda ad altre domande, ad altri dubbi.

Anche drammaturgo e poeta, Lievi divide la sua feconda attività registica tra Italia, Germania e Austria, paesi nei quali nel corso degli anni, ha diretto decine di allestimenti sia di prosa che di lirica. Già autore di numerose regie per Emilia Romagna Teatro Fondazione - ricordiamo, tra gli altri, *Erano tutti i miei figli* di Arthur Miller nel 2002, *La brocca rotta* di Heinrich von Kleist nel 2003 - Lievi torna a lavorare con il Teatro Nazionale per questo lavoro ambizioso, in cui dirige un cast di attori italiani e tedeschi, che giunge a compimento grazie alla collaborazione con Teatro di Roma e Stadttheater di Klagenfurt: la città austriaca ne ospiterà il debutto assoluto il 5 ottobre 2017, esattamente cinquecento anni dopo il rivoluzionario gesto.

teatrodiroma.net
emiliaromagnateatro.com

VA PENSIERO

di Marco Martinelli

ideazione Marco Martinelli e Ermanna Montanari

regia MARCO MARTINELLI

in scena **Ermanna Montanari, Luigi Dadina, Alessandro Argnani, Roberto Magnani, Laura Redaelli,**

Alessandro Renda, Salvatore Caruso, Tonia Garante, Mirella Mastronardi, Ernesto Orrico

direttore del coro Stefano Nanni

scene Edoardo Sanchi

direzione tecnica Fagio e Enrico Isola

disegno luci Fabio Sajiz

consulenza Gerardo Guccini

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE e TEATRO DELLE ALBE/RAVENNA TEATRO

Pensato come una grande creazione corale, *Va pensiero*, la nuova produzione del Teatro delle Albe e di ERT, è un lavoro scritto e diretto da Marco Martinelli che ne condivide l'ideazione scenica con Ermanna Montanari.

Va pensiero dipinge un affresco del presente del nostro Paese e lo fa descrivendo il 'pantano' e la corruzione dell'Italia di oggi suggerendo un parallelo con la 'speranza' risorgimentale inscritta nella musica di Giuseppe Verdi. Ci racconta la storia di un vigile urbano che presta servizio in un piccolo borgo dell'Emilia-Romagna; nell'esercizio della sua funzione, il pubblico ufficiale rimane ligio ai suoi solidi principi e decide di non piegarsi al volere dei poteri forti arrivando a farsi licenziare pur di mantenere intatta la sua integrità morale: lo spettacolo indaga il complicato e delicato intreccio tra mafia, politica e imprenditoria compiacente, intreccio che sta sempre più capillarmente penetrando nel tessuto sociale della Regione che ha visto nascere il socialismo e le prime cooperative, avvelenandolo.

Dopo *Pantani* e *Rumore di acque*, *Slot Machine* e *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi*, Marco Martinelli porge un altro affondo al suo Paese e lo fa mettendo a fuoco un tema che indaga anche nel suo lavoro recente sull'*Inferno*: un grido disperato e ancora vibrante di speranza, lanciato per fare sì che si ritrovi il significato di parole come 'democrazia' e 'giustizia'.

In scena, un cast importante, dove il consueto gruppo del Teatro delle Albe è affiancato da altri attori 'ospiti'. Accompagna il lavoro un coro dal vivo che, diretto da Stefano Nanni, esegue arie e corali dalle opere verdiane.

emiliaromagnateatro.com
teatrodellealbe.com

INTRIGO E AMORE

di Friedrich Schiller

versione italiana Danilo Macrì

con **Roberto Alinghieri, Alice Arcuri, Enrico Campanati, Andrea Nicolini, Orietta Notari, Tommaso**

Ragno, Simone Toni, Mariangeles Torres, Marco Avogadro, Daniela Duchi, Nicolò Giacalone

regia MARCO SCIACCALUGA

scena e costumi Catherine Rankl

musiche Andrea Nicolini

luci Marco D'Andrea

produzione TEATRO STABILE DI GENOVA

crinoline e nefandezze, francesismi e perfidie, crudeltà mimetizzate sotto fatue parrucche ben cotonate. È il Settecento ma potrebbe anche essere oggi: una corte popolata di potenti che giocano con le vite degli altri

Raffaella Grassi, "Il Secolo XIX"

Scritta da uno Schiller di 24 anni nella Germania preromantica dello Sturm und Drang, *Intrigo e amore* è la tragedia di un legame profondo e impossibile, del conflitto inevitabile tra ragione, politica e sentimenti.

Siamo in una piccola corte tedesca della fine del Settecento. Il nobile Ferdinand, figlio del potente ministro Von Walter, s'innamora ricambiato della borghese Luise Millerin, figlia di un violoncellista, ma l'amore fra i due giovani è contrastato dalle sfrenate ambizioni del padre di lui che cerca di convincerlo a sposare la favorita del principe, anche per ottenere una promozione. Siccome il sentimento sincero e profondo del figlio non lo fa desistere dalla scelta di Luise, il ministro escogita un bieco intrigo, con la complicità del suo segretario Wurm, che conduce la vicenda a un drammatico epilogo.

Con un doppio registro, tragico e comico, di evidente matrice shakespeariana, Schiller compone un testo smisurato, coinvolgente, emozionante, dove bene e male convivono nel magma dell'umano, e tocca temi attualissimi come lo scontro generazionale e la sete di potere di cui i giovani diventano vittime. La regia ne restituisce intatto lo spirito, con stile nitido, essenziale, e un cast di magnifici interpreti.

Da questo dramma prese spunto Giuseppe Verdi, per comporre, nel 1848, la *Luisa Miller*.

teatrostabilegenova.it

LE AVVENTURE DI NUMERO PRIMO

testi di Gianfranco Bettin e Marco Paolini

con **Marco Paolini**

tavole illustrate Roberto Abbiati

musiche originali Stefano Nanni

produzione JOLEFILM

una sorta di Blade Runner all'italiana tra Mestre e Belluno
Anna Bandettini, "la Repubblica"

Un futuro probabile fatto di cose, bestie e umani rimescolati come un mazzo di carte da gioco. Numero Primo è il soprannome del protagonista, figlio di Ettore e di madre incerta.

Marco Paolini e Gianfranco Bettin, coautori di questo lavoro, sono partiti da alcune domande: qual è il rapporto di ciascuno di noi con l'evoluzione delle tecnologie? Quanto tempo della nostra vita esse occupano? Quanto ci interessa sapere di loro? Quanto sottile è il confine tra intelligenza biologica e intelligenza artificiale?

Il termine 'antropocene' è stato adottato dalla comunità scientifica per identificare una giovanissima era geologica caratterizzata dall'azione prevalente del fattore umano come causa di trasformazione del pianeta. Apparentemente l'antropocene è governato da un principio difficile da comprendere per il mondo scientifico: la moda. Tutto ciò che non è di moda fatica a sopravvivere, o si estingue: vale per le cose, per gli animali, per le istituzioni, per le buone idee e per le migliori intenzioni. L'antropocene è la più volubile era geologica mai vista sul pianeta. Le nuove tecnologie sono di moda per definizione, ma spesso invecchiano in fretta generando però nuove attese.

"Ho un'età - afferma Paolini - in cui non sento il bisogno di guardare indietro, di ricostruire, preferisco sforzarmi di immaginare il futuro, così farò un *Album* con nuovi personaggi. Parlerò della mia generazione alle prese con una pervasiva rivoluzione tecnologica. Parlerò dell'attrazione e della diffidenza verso di essa, del riaffiorare del lavoro manuale come resistenza al digitale. Parlerò di biologia e altri linguaggi, ma lo farò seguendo il filo di una storia più lunga che forse racconterò a puntate come ho fatto con i primi *Album*".

jolefilm.com

martedì 17 e mercoledì 18 aprile 2018
il matinée del 18 aprile inizia alle ore 10

(fuori abbonamento)

DIECI STORIE PROPRIO COSÌ TERZO ATTO

da un'idea di Giulia Minoli

drammaturgia Emanuela Giordano e Giulia Minoli

regia EMANUELA GIORDANO

musiche originali Antonio di Pofi e Tommaso di Giulio

aiuto regia Tania Ciletti

con **Daria D'Aloia, Vincenzo d'Amato, Tania Garribba, Valentina Minzoni, Alessio Vassallo**

e con **Tommaso Di Giulio** (chitarre) e **Paolo Volpini** (batteria)

produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE - TEATRO NAZIONALE, TEATRO DI ROMA - TEATRO NAZIONALE, TEATRO STABILE DI NAPOLI - TEATRO NAZIONALE, TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE

lo spettacolo è parte integrante del progetto "Il Palcoscenico della legalità"

assistenti al progetto Ludovica Siani, Noemi Caputo, Luca Caiazza

il progetto è promosso da Università degli Studi di Milano - Corso di Sociologia della criminalità organizzata, Fondazione Pol.i.s., Libera, Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, Centro Studi Paolo Borsellino, Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, Fondazione Silvia Ruotolo, Italiachecambia.org

Concepito inizialmente come opera-dibattito sulla legalità, lo spettacolo ha debuttato al Teatro San Carlo di Napoli nel 2012: da allora il viaggio è proseguito con successo in tutta Italia, sviluppando un progetto in cui la scrittura di scena ha seguito l'evoluzione dello sviluppo narrativo, approfondendolo.

Dieci storie proprio così è parte integrante di un progetto sperimentale di collaborazione tra teatri, istituti penitenziari minorili, scuole, università e società civile, "Il palcoscenico della legalità". È una provocazione "ragionata" contro quella rete mafiosa, trasversale e onnipresente, che vorrebbe sconfitta la coscienza collettiva, la capacità di capire e reagire. Racconta di vittime conosciute e sconosciute della criminalità organizzata, storie di impegno civile e riscatto sociale, responsabilità individuali e collettive, connivenze istituzionali e taciti consensi.

"Siamo partiti nel 2012 dalla memoria di chi ha combattuto contro la criminalità organizzata - affermano Emanuela Giordano e Giulia Minoli - e dalle esperienze già consolidate di contrasto alle mafie al Sud. Nel 2015 abbiamo parlato del presente, del radicamento delle mafie al centro Italia e di alcuni esempi di lotta all'illegalità. Con questo terzo atto vogliamo riflettere sul futuro, su come l'infiltrazione delle mafie anche al nord stia cambiando il profilo dell'Italia, su come questa 'malacultura' del sopruso ad ogni livello della vita sociale contaminino le nostre vite. Vogliamo riflettere sugli strumenti che abbiamo per contrastare questo degrado: il potere di voto, il potere di acquisto, il potere di scegliere chi frequentare, il potere di educare, formare ed informare. Il potere di proporre e di osservare, di fare caso a ciò che ci circonda senza sconti di responsabilità."

emiliaromagnateatro.com

DISGELO DEI NOMI

(FUORI ABBONAMENTO)

sul filo tenue e tenace della poesia, nel suo intimo dialogo con la musica e la danza, un omaggio in quattro movimenti di Societas, Teatro Valdoca ed ERT alla città di Cesena un dono di corpi e parole, di suoni, pensieri ed emozioni, di vita e di morte un viaggio tra le brine del nostro presente, all'ombra dell'"origine", per ricordare la funzione "politica" di un teatro, innamorato della propria polis

Teatro Comandini, venerdì 24 novembre 2017
ore 21

DERIVA TRAVERSA

di DEWEY DELL & A DEAD FOREST INDEX

coreografia Teodora Castellucci

composizione corale, voci Adam Sherry e Sam Sherry / A Dead Forest Index

suono Demetrio Castellucci

assistenza alla coreografia Agata Castellucci

drammaturgia Vito Matera

realizzazione costumi Guoda Jaruseviciute

produzione **DEWEY DELL 2017**

coproduzione **Societas, progetto MUSE/ compagnia B**

in collaborazione con Festival Danza Urbana e Festival Città delle Cento Scale

lo spettacolo è presentato nel contesto di **Mantica, osservatorio teatrale** diretto da Chiara Guidi
al Teatro Comandini

La solitudine è un aspetto costituente del mestiere del pastore. Gli permette un'immersione interiore totale e un lieve allontanamento dal visibile. Quando i pastori cantano, per intonarsi imitano il vento o il belato della pecora o della mucca. E attraverso la poesia cantata trasmettono una storia passata, tramandando la cultura in modo orale generazione dopo generazione. La risalita lungo il tempo però non abbandona la realtà attuale, si distacca solo dal mondo visibile.

La storia che i pastori poeti cantano si potrebbe intendere come un tentativo di decifrazione dell'invisibile, che avviene attraverso una discesa nel sé, una geografia del soprannaturale.

Dewey Dell

Dewey Dell lavora a nuove sperimentazioni legate alla danza che coinvolgono forme d'arte diverse. Attualmente divisi tra Berlino e Cesena, i quattro componenti del gruppo - i fratelli Agata, Demetrio e Teodora Castellucci e Eugenio Resta - seguono attitudini specifiche in ambiti che vanno dal linguaggio del corpo a quello del suono e dello spazio, in una costante modellatura collettiva dei materiali.

A Dead Forest Index - duo musicale dei fratelli Adam e Sam Sherry - unisce una profondità percussiva e orchestrale a un'indole vocale legata all'inno e alle armonie cicliche. Le loro canzoni sembrano riferirsi alla sfera spirituale della terra natale, la Nuova Zelanda, con influenze indiane e andaluse, con accenni al simbolismo allegorico di William Blake, nell'ascolto di universi sonori che vanno dai Taraf de Haïdouks a Nico, Scott Walker, Swans.

deweydell.com

Teatro Bonci, domenica 29 aprile 2018
ore 21

LETTERE DALLA NOTTE

lettura concerto di CHIARA GUIDI

liberamente tratto dai testi di Nelly Sachs

ideazione, lettura **Chiara Guidi**

musica originale dal vivo Natàn Santiago Lazala

cura del suono Andrea Scardovi

produzione **SOCIETAS**

in collaborazione con Liberty da un progetto di Elena Di Gioia

lo spettacolo è presentato nel contesto di **Puerilia, giornate di puericultura teatrale** dirette da Chiara Guidi al Teatro Comandini

Tra le voci più appartate e possenti del Novecento, Nelly Sachs ci arriva come un soffio tenace, di ferro e materia, che resiste al tempo. La sua poesia è avvolta dal rapporto epistolare che ebbe per molti anni con un altro grande poeta di origine ebrea, Paul Celan, esuli entrambi dalla storia e dalle ferite del Novecento, cui scrisse: "Viviamo entrambi nella patria invisibile".

La scrittura di Nelly Sachs, premio Nobel per la letteratura nel 1966, viene riscoperta da Chiara Guidi attraverso quel carteggio, prodotto tra il 1954 e il 1969, e portata nel silenzio del teatro. Lì, la parola solitaria delle lettere si trasforma in coro poetico evocando, attraverso il corpo sonoro delle voci, quelle 'creature di nebbia' che l'artista cercava. Per questo, come preparazione, Chiara Guidi condurrà una pratica collettiva di esercizio coinvolgendo un gruppo di insegnanti e giovani studenti srotolando "il corpo dell'alfabeto" per riavvolgerlo "in pena d'amore come fanno le madri; che il dolore è rifugio della luce" come scrive la poetessa.

Nelly Sachs (Berlino, 1891 - Stoccolma 1970), scrittrice tedesca di famiglia ebrea. Dopo avere ricevuto l'ordine di presentarsi a un campo di lavoro, nel 1940, riesce a fuggire in Svezia, dove vivrà per tutta la vita. Finita la guerra cominciano ad arrivare le notizie della morte di familiari e amici nei campi di sterminio nazisti. Sono proprio questi gli anni in cui inizia quell'intensa attività poetica che la trasformerà in una delle voci più incisive del Novecento.

societas.es

palcoscenico del Teatro Bonci, venerdì 11 e sabato 12 maggio 2018
ore 21

NON SE NE VADANO DOCILI IN QUELLA BUONA NOTTE

Requiem in due movimenti: Introito e Parlamento
scena, luci e regia di CESARE RONCONI

Introito

di **Enrico Malatesta**

realizzato in collaborazione con Attila Faravelli
con Enrico Malatesta

Parlamento

scritto e interpretato da **Mariangela Gualtieri**

musiche di Silvia Colasanti

eseguite dal vivo da Stefano Aioli

abiti di Patrizia Izzo

cura e ufficio stampa Lorella Barlaam

produzione **TEATRO VALDOCA**

con il contributo di Regione Emilia-Romagna e del Comune di Cesena

Un dittico composto da un *introito* e da un *parlamento*, entrambi allestiti sul palcoscenico del Bonci, in un percorso che vede il pubblico dapprima itinerante e poi seduto.

Entrambe le parti si sporgono su una di quelle notti in cui i vivi dialogano con le ombre: nella prima in un ascolto sbigottito che ammutolisce, nella seconda, indocili rispetto all'idea di una resa al buio, rispetto al lugubre della morte e all'icona di una divinità giudicante, autoritaria e punitiva.

Si è in una di quelle notti in cui non si prega per i morti ma si pregano i morti, perché virino dentro la luce e ci dicano che forse sarà pienezza e non disfacimento, forse ebbrezza e non lutto, comprensione dilatata e non spegnimento.

L'*Introito* ha un carattere performativo, ed è passaggio che tacita e dispone poi ad un più attento ascolto. Pone il pubblico in una immersione acustica densa di voci arcaiche e di ombre, voci di infanti e di antenati, cioè di chi è ad un passo dall'altrove da cui veniamo, dall'altrove verso cui andiamo, tracce di corpi umani e animali non più terrestri, non più qui.

Il *Parlamento* è scritto e agito da Mariangela Gualtieri - un violoncellista dal vivo la accompagna - e si sviluppa su musiche di Silvia Colasanti, in contrappunto al *Requiem* della tradizione. Sono versi rivolti a piccole e grandi ombre, versi che scalciano e stringono il motto che dà titolo a questa serata: "non se ne vadano docili in quella buona notte". Nati per le vittime del più recente terremoto, hanno anche la pietà, l'ardore e la dolcezza di cui il rito di musica e poesia sono capaci.

dal testo di **Mariangela Gualtieri**

Siate bellissimi, morti nostri. Diventate voi
tutta la meraviglia di quando alziamo la faccia
nell'aperta notte e quasi non reggiamo
quell'impero enigmatico di stelle,
tutta l'eleganza armonica del cielo.
Siate voi.

Non prego per voi. Io prego voi.

Andate, dove sarà svelata
la profezia dei fiori,
di tutti i fiori. Nella pace siate
di certe domestiche sere,
nella gioia d'infanzia, nell'abbraccio fra umani, siate,
o quando piove d'estate dopo la calura, dentro
un vapore di fornelli, dove si fa il pane, siate,
dove si beve latte. Nel semplice stare
che non vediamo, se non a volte,
dopo un dolore grande.

E il riposo vostro sia la melodia rotante
di tutti i mondi.

teatrovaldoca.org

DANZA

Tutti gli spettacoli iniziano alle ore 21

(5 spettacoli per 1 turno d'abbonamento)

venerdì 5 e sabato 6 gennaio 2018

(seconda data fuori abbonamento)

LO SCHIACCIANOCI

coreografia MASSIMILIANO VOLPINI

musica P.I. Čajkovskij

scene Erika Carretta

BALLETTO DI ROMA

in occasione dei 125 anni di Čajkovskij (1840-1893)

Massimiliano Volpini, coreografo di numerose produzioni scaligere e abituale collaboratore di Roberto Bolle, disegna per il Balletto di Roma una nuova versione del classico natalizio, invitando ad osservare la fiaba da una prospettiva diversa.

Alla ricca e festosa Casa Stahlbaum, ambientazione originale del primo atto, si sostituisce un'immaginaria periferia metropolitana abitata da senzatetto. Un imponente muro separa questa zona dal centro della città. Babbo Natale diviene, qui, un misterioso benefattore di quartiere e lo Schiaccianoci, il suo dono più atteso, rappresenta l'eroe, colui che ce l'ha fatta, ha superato le barriere della povertà per catapultarsi nelle meraviglie della ricchezza. La celebre battaglia dei Topi è uno scontro di strada, fra i ribelli ragazzi di periferia e i vigilanti del muro, che finisce con la fuga di Clara, finalmente libera, alla scoperta di un mondo colorato e stupendo.

Il secondo atto riaggancia ambientazioni e personaggi della tradizione, in un viaggio tra le danze del mondo in compagnia di personaggi bizzarri. Da una scena di mattoni, crepe e graffiti si passa, improvvisamente, a un luogo incantato, fuori dal tempo. Ma il binomio realtà-sogno lascia spazio alla lucida riflessione sui risvolti terreni di una società contemporanea multiforme.

Ridimensionando la misura dello sfarzo, la coreografia di Volpini realizza, nel rispetto del repertorio, una versione moderna, fresca e vitale di un testo fondamentale del balletto russo.

ballettodiroma.com

venerdì 19 gennaio 2018

WORDS AND SPACE

coreografia JIŘI POKORNY
musiche repertorio barocco
costumi Carolina Mancuso
scene e luci Carlo Cerri
sound design Yukari Sawaki

BLISS

coreografia JOHAN INGER
musica Keith Jarrett
scene Johan Inger
costumi Johan Inger e Francesca Messori
luci Peter Lundin
assistente alla coreografia Yvan Dubreuil

ATERBALLETO

Classicismo anticonformista, internazionale e votato al futuro: è il carattere di Aterballetto, che il pubblico di Cesena conosce da tempo e avrà modo di apprezzare di nuovo nel programma di due creazioni in esclusiva per l'ensemble, proposto per questa stagione. I coreografi, il ceco Jiri Pokorny e lo svedese Johan Inger, entrambi formati nelle file del celebre Nederland Dance Theater, lavorano su tracce musicali idealmente opposte: la musica di Haendel e il jazz del concerto di Colonia di Keith Jarrett.

La prima pièce ha la complessità e il fascino del barocco, come barocca è la musica, cantata da un controtenore: plastica, suadente. Il disegno calibrato e sintetico guida i danzatori in un racconto personale, intimo, dialogo con il proprio corpo nello spazio in cui domina il colore nero. Sinuose volute proiettano immagini e parole in movimento, in libero fluire. Di grande impatto visivo.

La seconda è quasi una jam session coreografata, freschissima, euforica, contagiosa. Tutto parte da una sfida: catturare il mood di quella magistrale improvvisazione al pianoforte che il 24 gennaio del 1975 a Colonia fece di Keith Jarrett il profeta di una intera generazione. Coreografo e danzatori incontrano di nuovo quelle note, con gli occhi di oggi, e le trasformano in armonia fisica, che raggiunge, con confidenza quasi sensuale, il corpo del pubblico.

Bliss ha vinto il Premio Danza&Danza 2016 come miglior produzione italiana.

aterballetto.it

martedì 6 febbraio 2018

BODYTRAFFIC

Nata a Los Angeles nel 2007 da Lillian Barbeito e Tina Finkelman Berkett, la compagnia BodyTraffic è oggi nota a livello internazionale per il grande impatto visivo e atletico dei suoi spettacoli. Definita dagli osservatori statunitensi "the company of the future", si caratterizza per una forte componente di danza urbana, per il magnetismo dei suoi interpreti e la tensione verso il coinvolgimento emotivo del pubblico. La sua presenza sta facendo di Los Angeles uno dei nuovi centri della danza contemporanea mondiale.

Il suo repertorio, che comprende opere dei maggiori coreografi, spazia da Kyle Abraham a Lillian Barbeito, Sidra Bell, Stijn Celis, Sarah Elgart, Alex Ketley, Loni Landon, Barak Marshall, Andrea Miller, Laura Gorenstein Miller, Joshua Peugh, Miguel Perez, Victor Quijada, Zoe Scofield, Hofesh Shechter, Richard Siegal e Guy Weizman & Roni Haver.

Il tappeto sonoro delle sue esibizioni, in linea con i progetti coreografici scelti, è espressione di contemporaneità, ritmo e popolarità.

Lo spettacolo che presenta a Cesena è nuovo per l'Italia ma ha già ottenuto un travolgente successo europeo nelle ultime stagioni.

bodytraffic.com

domenica 25 febbraio 2018

COMIX

una creazione di EMILIANO PELLISARI
coreografie Emiliano Pellisari e Mariana Porceddu
danzatori Antonella Perazzo, Eva Campanaro, Leila Ghiabbi, Jesus Bucarano Dousat, Antonio Lollo
musica jazz e classica con Django Reinhardt, George Gershwin, Scott Joplin, Camille Saint Saens, Erik Satie, Rimskij Korsakov
ideazione sonora e art direction Emiliano Pellisari e Mariana Porceddu
consulente musicale Domenico Bulla
editing/mix Davide Terrile/Gli Artigiani Studio
ideazione video e attrezzi di scena Emiliano Pellisari Studio
costumi Kersten Springfield
disegno luci Emiliano Pellisari
grafica video e costruzioni sceniche BATO

NOGRAVITY LTD & EMILIANO PELLISARI STUDIO

Omaggio al mondo dei cartoni animati degli anni '30 e dei fumetti, *Comix* nasce dalla fucina di Emiliano Pellisari, coreografo e regista italiano che ha costruito una originale sintesi di danza aerea, giochi di luci e illusionismo, capace di sbalordire il pubblico con immagini strabilianti. Le sue complesse creazioni prendono vita in un atelier, dove si "brevettano" geniali macchine teatrali e tecniche coreografiche.

Storie fantastiche conducono lo spettatore in una realtà in cui la forza di gravità è annullata e si realizzano i sogni eterni dell'uomo: volare nel cielo come uccelli, nuotare nel mare come pesci, scomporre i corpi e farli scomparire come fantasmi. Teste in fuga, scale senza gradini, scheletri danzanti, bombette, pipe e ombrelli in libertà... I danzatori entrano ed escono da una comic strip che raccoglie le suggestioni grafiche di Keith Haring come le influenze della pittura di Magritte e Chagall. La regia, come ai tempi del cinema primitivo, sembra azionare manualmente la pellicola, accelerando o rallentando l'esecuzione degli interpreti. Potenti atleti e aggraziati ballerini si materializzano in scena, interagendo con disegni animati, pupazzi, animali o oggetti. Ritagliati dal buio come silhouettes, nuotano in coloratissimi fondali marini, volano al chiar di luna sui tetti di Parigi, litigano col loro doppio animato, recuperano oggetti piovuti dal cielo...

Uno spettacolo divertente e ingegnoso, a tratti poetico e ironico, che è gioia pura in movimento e seduce gli spettatori di tutte le generazioni.

nogravitydance.com

domenica 11 marzo 2018

LE SILFIDI

coreografia, luci e costumi GUSTAVO RAMIREZ SANSANO
musica Fryderyk Chopin
scenografia Luis Crespo
realizzazione disegno luci Cristina Spelti
interpreti Paolo Lauri, Fabiana Lonardo, Enrico Morelli, Giovanni Napoli, Nicola Stasi, Gloria Tombini, Lorenza Vicidomini

PULCINELLA

concept Michele Merola, Cristina Spelti
coreografia MICHELE MEROLA
musica Igor Stravinskij, Stefano Corrias
scene e disegno luci Cristina Spelti
costumi Patricia Villirillo
interpreti MM Contemporary Dance Company (10 danzatori)

MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY

Per la prima volta a Cesena, la MM Contemporary Dance Company - Premio Danza&Danza 2010 come migliore compagnia emergente e, nel 2017, Premio Europaindanza - propone la rivisitazione di due titoli tratti dal repertorio di balletto del '900, entrambi messi in scena a Parigi, agli inizi del secolo, dai Ballets Russes di Djagilev: firmano le nuove versioni il coreografo spagnolo Gustavo Ramirez Sansano, autore per importanti compagnie come il Nederlands Dans Theater, il Balletto di Amburgo, la Hubbard Street Dance Chicago, la Compania Nacional de Danza, e Michele Merola, direttore artistico e coreografo principale della compagnia.

Definito un balletto concertante, termine con il quale si indica la danza pura, astratta, priva di trama, la coreografia originale de *Le Silfidi* è un omaggio al balletto romantico e alle sue eteree e diafane creature, colte in un trasognato dialogo con un poeta. Nella propria versione, Ramirez Sansano rispetta le atmosfere rarefatte del balletto, ma lo rilegge come una breve e fantasiosa narrazione, nella quale i danzatori (maliziose Silfidi sia donne che uomini) simboleggiano per il poeta altrettante "ispirazioni", in un viaggio sospeso tra realtà e sogno.

Merola indaga, invece, la figura di *Pulcinella* come immagine di solitudine e malinconia, ma anche di verità e libertà. *Chi c'è dietro la maschera?* Nel bianco e nel nero predominante dei costumi e della scena, compare solo una punta di rosso: è il cuore di Pulcinella, che batte al di là di ogni tentativo di farlo morire, e continua a pulsare, nel bene e nel male.

michelemerola.it

CONCERTI

Tutti gli spettacoli iniziano alle ore 21

(8 spettacoli per 1 turno d'abbonamento)

martedì 9 gennaio 2018

UKRAINIAN RADIO SYMPHONY ORCHESTRA CON STEFAN MILENKOVICH VIOLINO VIVA ESPAÑA!

Direttore **Volodymyr Sheiko**

PROGRAMMA

N. Rimskij - Korsakov *Capriccio spagnolo op. 34*

P. de Sarasate *Zingaresca op. 20 per violino e orchestra*

P. de Sarasate *Carmen Fantasy op. 25 per violino e orchestra*
intervallo

E. Granados *Tres danzas españolas*

M. Glinka *Nocte d'estate a Madrid - ouverture spagnola n. 2*

M. Glinka *Capriccio brillante sulla Jota aragonese - ouverture spagnola n. 1*

Un concerto sinfonico, dedicato interamente a composizioni di ispirazione iberica, inaugura l'anno musicale del Teatro Bonci: l'orchestra ospite, nata nel 1929, è una delle formazioni europee più prestigiose ed è stata diretta da artisti di fama mondiale. Nel corso della sua pluridecennale attività, l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Ucraina (OSRNU) si è contraddistinta per la conservazione e valorizzazione delle tradizioni musicali dell'Europa orientale, con un archivio che comprende più di 10.000 incisioni di composizioni orchestrali, effettuate a Kiev, in uno dei più grandi studi di registrazione a livello europeo.

Violinista di straordinaria creatività, Stefan Milenkovich esplora il patrimonio classico e contemporaneo perseguendo un collegamento diretto ed empatico con il pubblico, a cui regala performance divertenti, coinvolgenti e piene di energia. *Enfant prodige* a livello internazionale, ha collaborato come solista con le più grandi orchestre del mondo dall'età di 6 anni. A 10 anni si è esibito per il Presidente statunitense Ronald Reagan, in un concerto di Natale a Washington DC. L'anno successivo ha suonato per Mikhail Gorbaciov e a 14 anni per Papa Giovanni Paolo II. All'età di 16 anni ha festeggiato il suo millesimo concerto a Monterrey in Messico. Premiato come *Artista serbo del secolo* (2002) e *Brand Personality of the Year* (2010), è impegnato in varie cause umanitarie e nel 2003 gli è stato attribuito a Belgrado il riconoscimento *Most Human Person*.

nrcu.gov.ua/en/symphony_orchestra
stefanmilenkovich.com

domenica 21 gennaio 2018

LADISLAU PETRU HORVATH VIOLINO SUSANNA BERTUCCIOLI ARPA VIRAMUNDO

PROGRAMMA

- B. Bartok** *Suite Paysanne Hongroise*
- M. Miyagi** *Haru No Umi*
- A. Khatchaturian** *Danza Orientale e Toccata*
- E. Jones** *Three gypsy songs*
- P. Marzocchi** *Encore*
- Sant'alfonso De Liguori** *Quando nascette Ninno*
- L. Denza** *Funiculi funicula'*
- R. Beaser** *A cycle of american folk music: Barbara and Cindy*
- L. Rizzo** *Tristesse*
- H. Villa-Lobos** *O canto do Cisne negro - Melodia Sentimental*
- G. Gil** *Viramundo*
- A. C. Jobim** *Samba De Uma Nota So*
- Z. De Abreu** *Tico Tico no Fuba*

Ladislau Petru Horvath è il primo violino dell'Opera di Firenze. Nato in Transilvania, rappresenta la quinta generazione di musicisti nella sua famiglia. Ha iniziato la sua carriera in Romania come solista e musicista da camera, vincendo diversi premi. Dal 1990 vive a Firenze e manifesta il suo talento musicale in vari campi. Personalità versatile, si è esibito su palcoscenici di prestigio in Italia (fra gli altri i festival "Puccini" e di Sorrento), e all'estero, come direttore d'orchestra, solista e primo violino. Molto apprezzato dal pubblico, il suo stile è definito dalla critica "grintoso, duttile e generosamente energico". È direttore principale e maestro concertatore dei Solisti Fiorentini.

Il concerto propone un ampio ventaglio di composizioni per violino e arpa, eseguite da Horvath e la prima arpa dell'Opera di Firenze, Susanna Bertuccioli. Musicista che si è formata a contatto con i più autorevoli esponenti mondiali di questo strumento, la Bertuccioli ha collaborato con grandi direttori d'orchestra come Claudio Abbado, Riccardo Muti, Georges Pretre, Seiji Ozawa e Zubin Metha. Oltre a svolgere un'intensa attività in ambito classico, da tempo si è appassionata allo studio di altre sfere musicali, dal jazz all'etno/folk, fino alla musica d'autore.

Il programma prevede musiche etnico-folcloristiche dal Sud-America alla Mitteleuropa. Il titolo, ispirato da una canzone brasiliana di Gilberto Gil, esprime l'intenzione di raccontare le tante storie che i brani di musica popolare racchiudono.

horvathladislaupietro.com
sannabertuccioli.com

domenica 28 gennaio 2018

PAOLO FRESU E OMAR SOSA EROS

Omar Sosa *pianoforte, Fender Rhodes, effetti*
Paolo Fresu *tromba, flicorno, effetti*
organizzazione Kino Music srl e Pannonica

musica celeste tra struggimento ed estasi
Enrico Danesi, "Giornale di Brescia"

È ormai una delle formazioni più conosciute e amate, sia in Italia che all'estero, perché capace di creare ponti sonori e concettuali tra due mari e due continenti e di affinare, concerto dopo concerto, la propria miscela musicale: stiamo parlando del duo composto dal trombettista sardo Paolo Fresu e dal pianista cubano Omar Sosa. A quasi quattro anni di distanza dal grande successo di *Alma*, dal sodalizio dei due musicisti arriva *Eros* (Tùk Music, distribuzione Ducale), concept-album dedicato al tema e alle sue declinazioni essenziali. Brani originali che si traducono in un live divertente, romantico, profondo e tecnicamente impeccabile. Dall'*anima* all'*eros* Fresu e Sosa danzano, attorno al vincente mix di jazz, musica cubana, Africa e world music che sono riusciti a creare.

La sua tromba si è fatta amare dal pubblico di tutto il mondo: nel corso di una strepitosa carriera, Fresu ha suonato in ogni continente e con i nomi più importanti della musica afroamericana degli ultimi trent'anni. Considerato uno dei massimi virtuosi, su scala internazionale, del proprio strumento, oggi si esibisce in circa 200 concerti all'anno.

Pianista eccezionale, poliglotta musicale, Omar Sosa è un esponente di spicco della world music. Il suo linguaggio globale, stilisticamente unico, celebra le diverse anime della musica delle Americhe e oltre: intimamente connesso con le sue radici afro-cubane, attraverso il jazz fonde i sound di Caraibi, America Latina e continente africano.

paolofresu.it
omarsosa.com
kinomusic.it

sabato 17 febbraio 2018

YILIAN CAÑIZARES VIOLINO E VOCE

Daniel Stawinski *pianoforte*
Dudu Penz *basso elettrico*
Cyril Regamey *batteria*
Inor Sotolongo *percussioni*
organizzazione Kino Music srl

la nuova ambasciatrice del suono cubano
Alfredo D'Agnesse, "D Repubblica"

Cantante, compositrice e violinista, Yilian Cañizares rappresenta la nuova generazione di musicisti caraibici: dopo essersi formata in ambito classico fra Cuba (la sua terra d'origine), il Venezuela e l'Europa, per esprimere il suo talento eclettico nel 2008 ha formato un quartetto di musicisti provenienti da Germania, Venezuela e Svizzera (e in seguito, Cuba) e in omaggio alla divinità orisha degli arcobaleni l'ha chiamato "Ochumare". Con questo gruppo ha vinto il Montreux Jazz Festival Competition. Nel 2011 ha preso parte al progetto "Havana Cultura" di Gilles Peterson, condividendo il palco con icone del jazz come Ibrahim Malouf e Omar Sosa. Lanciata in Italia nel 2014 da Umbria Jazz, nel 2016 ha suonato alle sfilate della Fashion Week milanese.

Profondamente in contatto con la sua cultura d'origine ma appassionata dalla musica classica così come dal jazz, dalla salsa e dall'hip hop, nelle sue performance crea una impetuosa miscela di ritmi jazz, classici e afro-cubani. Quando si esibisce con il violino e la sua voce, definita dalla critica addirittura "ultraterrena", la giovane musicista lascia il pubblico letteralmente senza fiato perché è capace di esprimersi come farebbe un'intera orchestra.

Invocación, il suo ultimo album, è un omaggio alle persone a lei più care: i genitori, i nonni, il marito, le donne cubane, gli Orishas, artisti amati come la francese Piaf, il compositore venezuelano Simón Díaz e il poeta cubano Luis Carbonell.

yiliancañizares.com
kinomusic.it

venerdì 23 febbraio 2018

SAVERIO TASCA VIBRAFONO, MARIMBA E PERCUSSIONI ORCHESTRA CONSERVATORIO/PERCUSSIONISTI

Ensemble Metamorphosen del Conservatorio *Concertatore* Paolo Chiavacci
Ensemble Percussionisti del Maderna *Concertatore* Daniele Sabatani

PROGRAMMA

G. Sollima *Spasimo, per violoncello, percussioni ed orchestra d'archi*
violoncello solista Sebastiano Severi

B. Bartok *Sonata per due pianoforti e percussioni*
pianoforti Luigi Tanganelli, Sofia Adinolfi

S. Tasca *Concerto per marimba e orchestra (prima esecuzione)*

Saverio Tasca è un percussionista di eccezionale talento e polistrumentista: oltre al vibrafono e alla marimba, suona la batteria jazz e il pianoforte. Anche compositore, ha scritto musica per il cinema e il teatro, lavorando spesso al fianco di Marco Paolini. Ha collaborato, fra gli altri, con Paolo Fresu, Jovanotti e Ivano Fossati. Al Bonci propone la prima esecuzione del suo *Concerto originale per marimba e orchestra*.

Oltre al concerto di Tasca, gli Ensemble del Conservatorio di Cesena eseguono anche un brano di Sollima e uno di Bartok.

"Ho scritto *Spasimo* sull'onda dell'emozione che mi procurò la visita nella chiesa gotica dello Spasimo a Palermo" racconta il compositore siciliano, "dove entrammo attraverso uno squarcio. Una chiesa meravigliosa, senza soffitto, quasi del tutto sconosciuta, che venne restaurata e riaperta al pubblico di lì a poco."

Nella *Sonata per due pianoforti e percussioni* l'audace accostamento timbrico dà la possibilità a Bartók di sperimentare colorazioni acustiche inedite, con sonorità secche ed elastiche al tempo stesso. Non più relegati a una funzione sussidiaria, i diversi strumenti percussivi assumono ruoli differenti: il loro timbro, come scrive lo stesso autore, "in molti casi colora soltanto il suono del pianoforte, in altri potenza gli accenti più importanti. Talvolta essi introducono motivi contrappuntistici opposti alle parti pianistiche, mentre timpani e xilofono suonano temi, anche solistici". A loro volta i due pianoforti sono utilizzati in maniera prevalentemente percussiva. Caratteristica saliente di quest'opera è il ritmo.

conservatoriomaderna-cesena.it
saveriotasca.com

sabato 7 aprile 2018

FILIPPO GAMBA PIANOFORTE

PROGRAMMA

L. v. Beethoven *Sonata op. 27 nr. 1*

L. v. Beethoven *Sonata op. 27 nr. 2 "Chiaro di luna"*

L. v. Beethoven *Sonata op. 13 "Patetica"*

intervallo

C. Debussy *Préludes, Libro II*

in occasione dei 100 anni di Debussy (1862-1918)

Pianista pluripremiato, dalla carriera fulminante, Filippo Gamba ha suonato con prestigiose orchestre come la Berliner Sinfoniker, la Wiener Kammerorchester, la Staatskapelle di Weimar, la Camerata Academica Salzburg, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo e della City of Birmingham, sotto la bacchetta, tra gli altri, di Simon Rattle, James Conlon, Armin Jordan e Vladimir Ashkenazy.

Lo stile rigoroso e appassionato e il carattere da musicista cosmopolita, dotato di grande maturità, ne fanno un originale "filosofo del pianoforte". Propone un'idea intima dell'esecuzione pianistica che lo porta ad eseguire tutti i classici, anche contemporanei, e lo avvicina al repertorio cameristico. Ha una predilezione particolare per Debussy, di cui a Cesena ricorda il centenario con un programma non esclusivo in cui lo accosta all'amato Beethoven, di cui è uno specialista assoluto (dal 2015 è impegnato nell'esecuzione integrale delle 32 *Sonate* al Teatro Comunale di Vicenza, al Teatro Civico di Vercelli e per la Società dei Concerti di Trieste).

Nato a Verona e diplomato al Conservatorio della sua città nella classe di Renzo Bonizzato, oggi Filippo Gamba è professore alla Musik-Akademie di Basilea e tiene seminari d'interpretazione pianistica per il Festival Musicale di Portogruaro, le Settimane di Blonay, Asolo Musica, Music of Southern Nevada. Si esibisce regolarmente nei maggiori festival, dal Ruhr Piano Festival al Next Generation di Dortmund, dalle Settimane Musicali di Stresa ai festival di Lucerna, Oxford, Lockenhaus e Varsavia.

filippogamba.it

letiziainserra.com

sabato 14 aprile 2018

SONIA BERGAMASCO & ESTRIO POCHI AVVENIMENTI, FELICITÀ ASSOLUTA SCENE DA UN MATRIMONIO

attrice Sonia Bergamasco

ensemble ESTRIO (Laura Gorna *violino*, Cecilia Radic *violoncello*, Laura Manzini *pianoforte*)

drammaturgia originale Maria Grazia Calandrone

musiche di Clara e Robert Schumann

Questo concerto-spettacolo (che ha debuttato a Milano al Festival internazionale della musica - MITO), intreccia la scrittura originale di poesia per il teatro firmata da Maria Grazia Calandrone alla drammaturgia musicale irruente, imperiosa e sublime delle composizioni di Robert e Clara Schumann, per raccontare la loro relazione musicale e amorosa che non smette di appassionare. Interpreti ne sono Sonia Bergamasco, una delle attrici italiane di teatro e cinema più interessanti e versatili (Premio Duse e Nastro d'Argento, diretta da maestri come Strehler, Carmelo Bene, Massimo Castri e, al cinema, Marco Tullio Giordana e Bernardo Bertolucci) ed EsTrio (Laura Gorna al violino, Cecilia Radic al violoncello e Laura Manzini al pianoforte), una delle nostre migliori formazioni cameristiche, ospite abituale delle più prestigiose istituzioni concertistiche, da sempre attenta al mondo femminile e alle compositrici.

Clara entra nella camera dell'ospedale psichiatrico dove è ricoverato il suo Robert, in fin di vita. È il loro ultimo incontro. Stando seduta accanto a lui, viene sopraffatta dalle immagini di una vita trascorsa insieme, dai ricordi di ore, luoghi e episodi dell'amore, che sempre più infiammata condivide con Robert. Nelle parole di Clara fiorisce l'avventura umana e spirituale di un incontro predestinato, in cui solo la voce della musica mantiene viva e lancinante la presenza - assenza di Robert, ormai ridotto al silenzio.

reggioiniziativeculturali.com

soniabergamasco.it

estrio.it

sabato 21 aprile 2018

DOMENICO NORDIO VIOLINO
ORAZIO SCIORTINO PIANOFORTE

PROGRAMMA

L. v. Beethoven *Sonata per pianoforte e violino n. 9 "A Kreutzer"*

S. Prokofiev *Cinque Melodie*

I. Stravinsky *Duo concertante*

M. Ravel *Tzigane*

Domenico Nordio, violinista italiano di fama internazionale, è uno dei musicisti più acclamati del nostro tempo: ha suonato con le maggiori orchestre e come solista nelle sale più prestigiose del mondo (Carnegie Hall di New York, Salle Pleyel di Parigi, Teatro alla Scala di Milano, Barbican Center di Londra, Suntory Hall di Tokyo). Ha un repertorio vastissimo che qui indirizza su una composizione per violino e pianoforte tra le più celebri, la *Sonata a Kreutzer* di Beethoven, proseguendo con un viaggio affascinante insieme ai più interessanti compositori del Novecento, Prokofiev, Stravinsky e Ravel. Nordio è, oggi, un artista Sony Classical e qui si accompagna con un altro musicista dell'etichetta, il giovane ma affermato pianista Orazio Sciortino.

Allievo di Corrado Romano e di Michèle Auclair, ex bambino prodigio (ha tenuto il suo primo recital a dieci anni), Domenico Nordio ha vinto a sedici anni il Concorso Internazionale "Viotti" di Vercelli con il leggendario Yehudy Menuhin Presidente di Giuria. Dopo le affermazioni ai Concorsi Thibaud di Parigi, Sigall di Viña del Mar e Francescatti di Marsiglia, il Gran Premio dell'Eurovisione ottenuto nel 1988 lo ha lanciato alla carriera internazionale: Nordio è l'unico vincitore italiano nella storia del Concorso. Dal 2017 è Artista Residente dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi.

Orazio Sciortino è anche compositore: la sua incisione discografica *Wagner&Verdi piano transcriptions by Tausig&Liszt*, pubblicata da Sony Classical nel 2013, ha ottenuto le Cinque Stelle della rivista "Musica".

domeniconordio.com

oraziosciortino.com

letiziainserra.com

TEATRO MUSICALE

Tutti gli spettacoli iniziano alle ore 21

(6 spettacoli per 1 turno d'abbonamento)

venerdì 20 e sabato 21 ottobre 2017

(seconda data fuori abbonamento)

DON GIOVANNI

musiche di W. A. Mozart

libretto di Lorenzo Da Ponte

Direttore Claudio Desderi

regia Matelda Cappelletti

Orchestra e Coro del Conservatorio Maderna di Cesena

Progetto "Primo Palcoscenico"

CONSERVATORIO "BRUNO MADERNA"

in collaborazione con ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA

in occasione dei 230 anni del Don Giovanni (prima rappresentazione 1787)

Prosegue la collaborazione tra Teatro Bonci, Conservatorio di Cesena e Accademia di Belle Arti di Bologna per rilanciare la funzione didattica della grande tradizione operistica e per consentire a giovani talenti, spesso debuttanti, di esibirsi, grazie al progetto "Primo Palcoscenico". Dopo il grande successo de *Le nozze di Figaro* si propone un altro titolo della trilogia Mozart - Da Ponte. Il Maestro Desderi, uno dei più accreditati interpreti delle opere mozartiane a livello mondiale, dirigerà l'esecuzione e curerà il progetto.

Commissionata dall'imperatore Giuseppe II, *Don Giovanni* è la seconda delle tre opere italiane che il compositore austriaco scrisse su libretto di Lorenzo Da Ponte. Precede *Così fan tutte* e segue *Le nozze di Figaro*, e fu composta tra il marzo e l'ottobre del 1787, quando Mozart aveva 31 anni. Andò in scena per la prima volta al Teatro degli Stati di Praga.

L'impronta di Da Ponte, futuro poeta di corte a Vienna, si avverte in maniera sensibile in tutte e tre le opere. Nella stesura l'autore si appoggiò ad un precedente libretto di Giovanni Bertati, *Don Giovanni, o sia Il convitato di pietra*, che aveva quasi certamente derivato il suo testo da un dramma in versi, pubblicato nel 1630, del grande scrittore spagnolo Tirso de Molina, *Il seduttore di Siviglia e il convitato di pietra*. Il tema di Don Juan Tenorio, ripreso dalla fantasia popolare, aveva consentito a Tirso de Molina di inaugurare quella che sarebbe stata la fortunata sorte letterario-musicale del personaggio. Riferimento importante per Da Ponte e Mozart fu anche la commedia di Molière.

conservatoriomaderna-cesena.it

venerdì 27 ottobre 2017

ENOCH ARDEN

elaborazione scenica su testo di Alfred Tennyson

musiche di Richard Strauss e Claudio Scannavini

regia e voce narrante Gabriele Marchesini

Ensemble Metamorphosen del Conservatorio Maderna

CONSERVATORIO "BRUNO MADERNA" - PAROLE, MUSICA ED IMMAGINI: PROGETTO MELOLOGHI

Dopo i primi due appuntamenti delle stagioni precedenti, *Abschied e Metamorphosen*, il progetto "Melologhi", un originale connubio fra parole e musiche a cura del Conservatorio di Cesena, è qui affidato al compositore Claudio Scannavini che rielabora musicalmente il celebre monologo *Enoch Arden* di Alfred Tennyson (1864), musicato da Richard Strauss nel 1897 e riletto per il cinema da D. W. Griffith nel 1911.

Il testo di Tennyson è un idillio che riprende vari elementi dalle letterature greca e latina: nella vicenda del marinaio che ritorna al suo focolare dopo lunga assenza trovandosi ad affrontare drammatici ed ineluttabili cambiamenti nella propria vita, centrale è il tema del destino.

Richard Strauss compose *Enoch Arden* a Monaco, ultimandolo il 26 febbraio 1897. Con forte sensibilità teatrale, introdusse una scansione narrativa che non c'è nel poema di Tennyson e divise il melologo in due parti.

Il compositore Claudio Scannavini rielabora per ensemble misto le musiche originali per pianoforte di Strauss, integrandole con proprie composizioni, funzionali alla messa in scena curata da Gabriele Marchesini. Scannavini è titolare della cattedra di Composizione principale presso il Conservatorio di Cesena. Sue creazioni originali sono state eseguite sia in Italia che all'estero.

Gabriele Marchesini, regista e attore, ha collaborato con il Bonci per varie produzioni di teatro musicale. Recentemente ha realizzato *Madama Butterfly* e *I Pagliacci* in Giappone e in Cina ha inaugurato il Festival di Macao con il *Don Chisciotte* di Giovanni Battista Martini, rappresentato anche in Messico.

conservatoriomaderna-cesena.it

sabato 16 dicembre 2017

STORIA DELLA GEISHA BUTTERFLY

testo e musica di Luca Cori

Ensemble Metamorphosen del Conservatorio Maderna
CONSERVATORIO "BRUNO MADERNA"

Luca Cori, compositore italiano apprezzato a livello internazionale (è stato invitato per corsi, seminari e lectio magistralis in Spagna, a New York, in Kentucky, Wisconsin e Messico), firma questa opera minimale, con un linguaggio musicale scarno ma di grande tensione emotiva, affidata alle voci di un soprano (Butterfly) un baritono (Danna) ed una voce recitante (La Madre) e scritta per un organico di orchestra essenziale che rimanda a sonorità orientali nell'uso delle chitarre, delle percussioni e del flauto.

Protagonista è una giovane geisha, che, durante l'ultimo giorno nella Casa, da fanciulla diventa donna: il racconto inizia al suo risveglio, segue la preparazione, le cerimonie e i rigidi rituali, fino al traumatico avvenimento che ne cambierà per sempre il destino.

Cori ha studiato composizione presso il Conservatorio di Milano diplomandosi con lode nel 1992 e perfezionandosi con Franco Donatoni, Brian Ferneyhough e Gérard Grisey a Milano, Roma e Siena. Fin dai primi anni di attività i suoi lavori hanno avuto prestigiosi riconoscimenti in vari concorsi ("G. F. Malipiero - RAI - Asolo Musica", Gaudeamus, International Mozart Competition, concorso "A. Casella", Wiener Internationaler Kompositionswettbewerb) e sono stati eseguiti in tutto il mondo. Le sue composizioni sono pubblicate da Ut Orpheus, Suvini Zerboni, BMG Ricordi e Universal Editions. Conferenziere, analista e saggista, collabora con "Pauta", la più importante rivista latinoamericana di critica e analisi musicale.

conservatoriomaderna-cesena.it

venerdì 9 marzo 2018

GIGI - INNAMORARSI A PARIGI

musical di Alan Jay Lerner

musiche di Frederick Loewe

regia CORRADO ABBATI

produzione COMPAGNIA CORRADO ABBATI - InScena Produzione Spettacoli

Il tradizionale appuntamento con l'operetta è affidato alla competenza e alla maestria della Compagnia Corrado Abbati che presenta al Teatro Bonci la sua nuova produzione, *Gigi - innamorarsi a Parigi*.

Gigi è l'omonimo racconto di Colette, trasposto in musical dagli stessi autori di *My Fair Lady*, Alan Jay Lerner e Frederick Loewe. La celebre versione cinematografica del 1958, diretta da Vincente Minnelli, fu premiata da 9 Oscar. "A sessant'anni dalla nascita di questo musical - afferma Abbati - ho pensato di proporlo in Italia (a Broadway il suo revival è già successo) e per la prima volta nella sua versione originale, valorizzando lo spartito di *Gigi*."

Una partitura raffinata, allegra e mai banale: le musiche di Loewe ricostruiscono con straordinaria arguzia le atmosfere parigine del primo Novecento con poche pennellate musicali. L'allestimento si avvale di ambientazioni di lusso, costumi sfarzosi, e scene corali.

"Il lavoro non si è fermato ad una elegante messa in scena - prosegue Abbati - ma valorizza quelli che sono, a mio parere, i veri punti di forza di questo musical: lo sviluppo e l'evoluzione dei personaggi e le tante, spettacolari, scene di massa. Questa *Gigi* vorrei che fosse, anche per voi, come respirare una boccata di aria pura".

La trama, intricata e sorprendente, approda ad un atteso lieto fine con il matrimonio e il "vissero felici e contenti": nella Parigi di primo Novecento, Gigi, ragazza allegra e spensierata, incontra Gaston, giovane e annoiato viveur...

inscena.it

domenica 25 marzo 2018

ORCHESTRA CORELLI PIANSE ED AMÒ PER TUTTI

omaggio sinfonico a Giuseppe Verdi
Jacopo Rivani *Concertatore e Direttore*
Nicholas Gelli *clarinetto solista*

PROGRAMMA

G. Verdi *Preludio all'atto primo da "La Traviata"*

J. M. Molter *Concerto n. 1 in la, per clarinetto piccolo e archi
intervallo*

G. Verdi *Quartetto in mi minore (nella versione per orchestra d'archi)*

L'Orchestra "Arcangelo Corelli", per la prima volta al Bonci di Cesena, ha consolidato, pur giovane, una proficua collaborazione con teatri, festival e stagioni di rilievo nazionale, proponendo sempre una formazione composta da solisti delle principali orchestre italiane che si ritrovano periodicamente per valorizzare questa importante esperienza romagnola. Il suo repertorio spazia da programmi dedicati al classicismo, sino alla musica contemporanea, toccando i generi sinfonico, musica da camera, melologo e pièce teatrale, opera, musica cinematografica, con una particolare predilezione per la riscoperta di partiture fuori dal repertorio e prime esecuzioni assolute. Dal 2010 Direttore Principale dell'Orchestra è Jacopo Rivani, che nonostante la giovane età ha già avuto ottimi riscontri di pubblico e da parte della critica, che ne elogia il "gesto generoso".

A Cesena la "Corelli" presenta un omaggio a Giuseppe Verdi di cui esegue il *Preludio all'atto primo da "La Traviata"* e il *Quartetto in mi minore* (nella versione per orchestra d'archi): unica composizione di musica da camera sopravvissuta nel catalogo del grande compositore, il *Quartetto* ha avuto la prima esecuzione pubblica a Milano nel 1876 e successivamente è stato arrangiato anche per organico orchestrale. Esprime chiaramente l'intenzione verdiana di definire una diversa pratica musicale, che sintetizzi nella forma classica un gusto e uno stile tipicamente *italiani*.

Il programma prevede anche il *Concerto n. 1 in la* di Johann Melchior Molter, compositore e violinista tedesco di musica barocca.

iacorelli.it
jacoporivani.it

mercoledì 25 aprile 2018

UN BALLO IN MASCHERA

musiche di Giuseppe Verdi
libretto di Antonio Somma da "Gustave III ou Le bal masqué" di Eugène Scribe
con Angelo Villari, Javier Franco, Raffaella Battistini, Anna Maria Chiurri, Scilla Cristiano, Luca Gallo,
Antonio Marani, Cesare Lana
Coro "M. Callas" di Cesena
Orchestra Città di Ferrara *Direttore* Alberto Veronesi
regia Gianmaria Romagnoli
ASSOCIAZIONE "LA POMME" - CORO "CALLAS"

Il Coro "Maria Callas" di Cesena continua il progetto iniziato nel 2003 da Luciano Pavarotti per finanziare il reparto di Terapia Intensiva neonatale dell'Ospedale Bufalini: nell'ambito di questa iniziativa presenta al Teatro Bonci la nuova produzione *Un ballo in maschera*. Protagonista è il soprano cesenate Raffaella Battistini, allieva del celebre tenore, che vanta ormai una carriera internazionale.

Un nuovo incontro con la grande lirica per una realtà che, unica nella nostra città, mantiene viva la tradizione secolare di produzione operistica basata sui musicisti, sulle voci, sugli apporti artistici che si sono specializzati sul campo nel corso delle stagioni.

La composizione di Giuseppe Verdi si basa sul libretto di Antonio Somma, a sua volta tratto da un testo di Eugène Scribe che faceva riferimento ad una vicenda storica reale: Gustavo III, re di Svezia dal 1771 al 1792, fu ferito da un uomo di corte durante un ballo il 16 marzo, e morì pochi giorni dopo. L'opera doveva essere rappresentata al Teatro San Carlo di Napoli, ma il soggetto non fu accettato dalla censura borbonica: in pieno clima risorgimentale la storia di un marito che uccide il presunto rivale, niente meno che re, fu considerata troppo oltraggiosa. Verdi introdusse alcune modifiche, trasformando il personaggio nel governatore della colonia di Boston, ma evidentemente non furono sufficienti, se la prima andò in scena il 17 febbraio 1859 al Teatro Apollo di Roma.

raffaellabattistini.com

OTTOBRE

7 ottobre
Presentazione della nuova stagione

20 - 21 ottobre
Don Giovanni
produzione CONSERVATORIO "BRUNO MADERNA"

27 ottobre
Enoch Arden
produzione CONSERVATORIO "BRUNO MADERNA"

NOVEMBRE

11 novembre
Serata d'onore. 40 anni di spettacoli

16 - 19 novembre
Emilia
scritto e diretto da CLAUDIO TOLCACHIR

24 novembre, Teatro Comandini
Deriva Traversa
di DEWEY DELL & A DEAD FOREST INDEX

30 novembre - 3 dicembre
Richard II
riduzione e regia PETER STEIN

DICEMBRE

16 dicembre
Storia della geisha Butterfly
produzione CONSERVATORIO "BRUNO MADERNA"

28 - 31 dicembre
Humanoptère
direttore artistico CLÉMENT DAZIN

GENNAIO

5 - 6 gennaio
Lo Schiaccianoci
coreografia MASSIMILIANO VOLPINI
BALLETTO DI ROMA

9 gennaio
Ukrainian Radio Symphony Orchestra con Stefan Milenkovich (violino)
in Viva España!

11 - 14 gennaio
Pinocchio
regia ANTONIO LATELLA

19 gennaio
Words and Space
coreografia JIRI POKORNY

Bliss
coreografia JOHAN INGER
ATERBALLETTO

21 gennaio
Ladislau Petru Horvath (violino)
Susanna Bertuccioli (arpa)
Viramundo

26 - 27 gennaio
Copenaghen
regia MAURO AVOGADRO

28 gennaio
Paolo Fresu e Omar Sosa
Eros

FEBBRAIO

1 - 4 febbraio
Il senso della vita di Emma
testo e regia FAUSTO PARAVIDINO

6 febbraio
BodyTraffic

8 - 11 febbraio
La classe operaia va in paradiso
regia CLAUDIO LONGHI

13 - 14 febbraio
Il giorno di un Dio
testo e regia CESARE LIEVI

17 febbraio
Yilian Cañizares

23 febbraio
Orchestra Conservatorio/ Percussionisti
Saverio Tasca (vibrafono)

25 febbraio
Comix
una creazione di EMILIANO PELLISARI
NOGRAVITY DANCE COMPANY

MARZO

1 - 4 marzo
Va pensiero
regia MARCO MARTINELLI

9 marzo
Gigi - innamorarsi a Parigi
regia CORRADO ABBATI

11 marzo
Le Silfidi
coreografia, luci e costumi GUSTAVO RAMIREZ
SANSANO

Pulcinella
coreografia MICHELE MEROLA
MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY

15 - 18 marzo
Intrigo e amore
regia MARCO SCIACCALUGA

25 marzo
Orchestra Corelli
Pianse ed amò per tutti

27 - 28 marzo
Le avventure di Numero Primo
con MARCO PAOLINI

APRILE

7 aprile
Filippo Gamba (pianoforte)

14 aprile
Sonia Bergamasco & Estrio
in Pochi avvenimenti, felicità assoluta - scene da un matrimonio

17 - 18 aprile
Dieci storie proprio così
regia EMANUELA GIORDANO

21 aprile
Domenico Nordio (violino) - Orazio Sciortino (pianoforte)

25 aprile
Un ballo in maschera
ASSOCIAZIONE "LA POMME - CORO CALLAS"

29 aprile
Lettere dalla notte
lettura concerto di CHIARA GUIDI

MAGGIO

11 e 12 maggio, palcoscenico del Teatro Bonci
Non se ne vadano docili in quella buona notte
Requiem in due movimenti: Introito e Parlamento
scena, luci e regia di CESARE RONCONI
Introito di Enrico Malatesta
Parlamento scritto e interpretato da Mariangela Gualtieri

Il teatro si fa in due! Attività con il pubblico

Scopri le iniziative create in dialogo con il cartellone 2017-18. Conversazioni, letture e incontri sui temi dell'attualità toccati nella prossima stagione. Approfondimenti sugli spettacoli, film, mostre e visite animate.

Camminate letterarie

Tornano a settembre le *Camminate* che, in partenza dal Bonci, attraversano il centro di Cesena, guidate da attori e dai classici della letteratura. L'organizzazione è a cura della Biblioteca Malatestiana.

Presentazione della nuova stagione - sabato 7 ottobre

Una serata aperta alla città per presentare la stagione 2017-18: appuntamento alle 21 al Teatro Bonci per una divertita carrellata, in forma di letture e musiche, degli spettacoli attesi dalla fine di ottobre. Ospiti alcuni artisti.

Piccolo Gigante Teatro. Il Bonci per i bambini - domenica 29 ottobre

Due percorsi narrativi per abitare il teatro tra laboratori, proiezioni e performance dedicati ai più piccoli, a cura di Katrièm Associazione.

Serata d'onore. 40 anni di spettacoli - sabato 11 novembre

Festeggia i 40 anni di Emilia Romagna Teatro Fondazione. Una serata d'onore per recitare insieme gli ultimi quattro decenni attraverso frammenti e memorie dei più importanti spettacoli prodotti. Con gli allievi della Scuola di Teatro "Iolanda Gazzero" - laboratorio permanente per l'attore.

Pinocchio - lettura a puntate

Inauguriamo quest'anno, in collaborazione con la Biblioteca Malatestiana, la lettura a puntate di libri legati a spettacoli del cartellone. Si parte con il capolavoro di Carlo Collodi, *Pinocchio*, in attesa della versione teatrale firmata da Antonio Latella in gennaio.

Schermi e palcoscenici

Cinema e teatro: per gustare le storie che passeranno al Teatro Bonci anche in pellicola. Con Il Centro cinema di Cesena programmeremo una rassegna di film collegati agli spettacoli in cartellone.

"Caro Babbo Teatro, ti scrivo..." Regala un piccolo sogno alla tua città

Scrivici per donare una tua fantasticheria alla città. Un messaggio natalizio al contrario, con dentro un regalo della tua immaginazione per Cesena. Tutti insieme, infine, apriremo le lettere giunte, inaugurando il nuovo anno con i nostri sogni.

Conversando di teatro, Anteprime

Proseguono i consueti incontri di approfondimento sulla stagione. Le conversazioni informali con gli attori si confermano per il tardo pomeriggio del sabato. Tornano, poi, le *anteprime* agli spettacoli di teatro e ai concerti, previste alle 20,15.

La modernità e il suo dopo

Esercizio del potere e ribellione, sentimenti e misteri di famiglia, amore, fede e etica civile, scienza e futuro dell'uomo: grandi temi dell'attualità, già attraversati dagli spettacoli in cartellone, saranno al centro di alcuni appuntamenti al Teatro Bonci con alcuni protagonisti della cultura cittadina e non, accompagnati nelle loro conferenze da letture affidate agli attori di ERT.

Nel gran teatro della città

Scopri, guidato dai nostri attori, la storia e gli aneddoti del Teatro Bonci, storico palcoscenico della città. L'ideazione dell'edificio, la costruzione, i primi spettacoli, la stagione della grande lirica, fino ai capolavori che lo hanno animato sul finire del secolo scorso.

Mostre nel foyer

Il foyer del Bonci si conferma come spazio espositivo: per la prossima stagione sono previste, fra le altre, mostre fotografiche dedicate ai 40 anni di ERT, ai 70 anni del Piccolo Teatro di Milano e agli scatti di cinema a cura del Centro Cinema San Biagio.

E-book di sala

Scopri le nuove produzioni ERT con i nostri quaderni di sala on-line. Interviste, approfondimenti e foto sugli spettacoli in debutto nei nostri teatri la prossima stagione.



Emilia Romagna Teatro Fondazione fa parte del network **Lettera 22** - Premio Giornalistico di Critica Teatrale under 36 e ne accoglie i concorrenti nelle stagioni 2017/18 dell'Arena del Sole e del Teatro delle Moline di Bologna, del Teatro Storchi e del Teatro delle Passioni di Modena, del Teatro Bonci di Cesena; ne ospiterà la finale a VIE Festival 2018.

Network **Lettera 22**: chi siamo? 100 Teatri, 8 Festival, 3 Università in oltre 50 città e 15 regioni italiane, impegnati a scovare i giovani talenti del giornalismo culturale e a promuovere la cultura teatrale, con incontri, convegni, tavole rotonde, in cui giornalisti, critici, studiosi, artisti, studenti e spettatori possano incontrarsi e confrontarsi.

Lettera 22 è riconosciuto dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti, è sostenuto da Fondazione Cariplo, Università degli Studi di Padova-DiSLL e nasce in collaborazione con la Regione Lombardia nell'ambito di NEXT-Laboratorio delle Idee e A.G.I.S. Triveneta.

La giuria di **Lettera 22** è composta da: Rodolfo di Giammarco, *la Repubblica*; Giulio Baffi, *la Repubblica Napoli*; Laura Bevione, *Hystrio*; Moreno Cerquetelli, *giornalista*; Cristina Grazioli, *Università degli Studi di Padova*; Maria Grazia Gregori, *delteatro.it*; Sergio Lo Gatto, *teatroecritica.net*; Magda Poli, *Corriere della Sera*; Andrea Porcheddu, *glisatigenerali.com*; Stefania Rimini, *Università degli Studi di Catania*.

Il bando sarà pubblicato a ottobre 2017.
Tutte le info su www.premiolettera22.it

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE
viale Carlo Sigonio 50/4, 41124 Modena
centralino: 059 2136011 - fax: 059 2138252
info@emiliaromagnateatro.com
emiliaromagnateatro.com

UFFICIO TEATRO BONCI
via Aldini 22, 47521 Cesena FC
direzione 0547 355723,
ufficio 0547 355724 - 714 - 733
fax 0547 355720
staff@teatrobonci.it

Soci Fondatori



Comune di Modena



Comune di Bologna



Comune di Cesena



Con il sostegno di

BPER:
Banca



Mediapartner

radio **i**caro **RADIOGAMMA**

Stampa





housatonic.eu

TEATRO
ALESSANDRO
BONCI



COMUNE DI CESENA

Teatro A. Bonci

piazza Guidazzi, 47521 Cesena FC

palcoscenico 0547 355911

biglietteria 0547 355959

fax 0547 355910

info@teatrobonci.it

www.teatrobonci.it

40 ANNI EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE

emiliaromagnateatro.com